

Domenica 10.05.15

By Mario

Resoconto veloce il mio, ben più profondo sarà quello di Robbobonni.

Voglio, innanzitutto, ricordare e ringraziare i nostri portacolori, protagonisti dell'ennesima impresa. La Reggio-Rapallo, pedalata cicloturistica (così cita l'organizzazione, ma 180 km alla media dei trenta, fai fatica a chiamarla pedalata cicloturistica) sullo stesso percorso del Giro d'Italia in memoria di Wouter Weilandt, ha visto la partecipazione di nostri rappresentanti. Eleonora, Alberto, Marco, Fabio e Celso (anche se per una parte), assieme ad altri atleti affiliati momentaneamente alla nostra equipe, erano i capofila del gruppo. A loro tutti vanno i nostri complimenti.

Mi è sembrato strano, la domenica mattiana, vedere Eleonora e Marco presenti alla nostra Diciannovesima, ma c'erano.

C'erano, come pure erano presenti gli ospiti Paolo, Umberto e Aldo.

Dei nostri, oltre ai già citati, un bel gruppone costituito da: Silvio, Dino, Carlo, Enrico, RobbiBonni, RonertoBel, Giuli, Iller, Daniele, Vanni, Bruno, Richi, Eros (che continua a comparire e scomparire), Celso, Lello e, ovviamente, il sottoscritto.

Detto di una foratura assassina di Lello, dopo appena un chilometro che genererà un pò di scompiglio, dopo una discreta attesa e sapendo di dover rientrare a casa in tempi consoni, mi sono buttato, con Aldo, alla rincorsa della spietata serie A2 (quella di Lello, tanto per intenderci), che invece di aspettare il proprio iscritto ha continuato di gran lena a tirare. Non prendete sul serio queste parole. Non si sono accorti di quello che era successo ed hanno continuato con il loro passo. Solo al momento in cui sono stati da noi raggiunti (già in territorio parmense), sono stati messi al corrente della situazione. Poichè io ho girato per Scurano (seguito anche da Erose e Uberto, appunto ricomparsi e subito scomparsi su per monte Fuso, e forse anche dal gruppo di Daniele, Vanni, Celso, Bruno, Lello intanto rientrato in carrozza tramite i professionisti), per poi rientrare dal fondovalle Enza (a Currada Aldo mi ha fatto ricordare che i trentacinque in quel tratto, ancora non sono ancora in grado di tenerli), vi lascio alla lettura della relazione completa di RobbiBonni, non prima, però, di citare il cannibale Silvio, che assieme a Paolo ha anticipato i prof. fino a Lagrimone, salvo rimanere, successivamente, con loro per tutto il lungo percorso. Anche lui, ormai, è nella cerchia...

By RobbiBonni

La "corsa Rosa" è iniziata, come ormai da tradizione, con una cronometro a squadre. Breve premessa questa per una semplice domanda: "potevamo forse farcene mancare una noi" !??
Ma andiamo con ordine.

Domenica 10/05, ore 7.45, Montecavolo. L'uscita odierna prevedeva di raggiungere Sasso, Campora e Lagrimone attraversando la Val Termina, quindi Selvanizza, la salita di Taviano, con rientro dalla fondovalle dell'Enza passando per i paesi di Cereggiò, Gottano, quindi Vetto. Giusto il tempo di arrivare (in perfetto orario!) in piazza, che Silvio spronava la compagnia a partire (.. forse un presagio di quello che sarebbe accaduto di lì a poco !?). E infatti .. appena il tempo di uscire da Montecavolo, che una foratura costringeva Lello e una parte del gruppo ("i professionisti", come li definisce qualcuno!) a una sosta forzata. Oggi non era dei nostri Alberto, ormai addetto ufficiale al cambio camera d'aria, ma credo che anche la sua maestria in questa occasione sarebbe

stata messa a dura prova! Prima la bomboletta scarica (Lello te la porti dietro per scaramanzia !?), poi la valvola della camera d'aria troppo corta (t'la deda Jarno!?), insomma, per farla breve, occorreranno almeno 20 minuti per rimediare all'inconveniente!

Ed è a questo punto che bene si potrà comprendere il perchè della mia premessa, ricordate l'accenno alla cronometro? "Votati" alla regola che vuole non si possa cambiare il percorso, quale modo per non incorrere nella sua violazione (la distanza quest'oggi sarebbe stata di circa 120 km con tratti impegnativi) e al tempo stesso non arrivare a casa oltre le "ora d'aria" consentite, pena l'ira delle mogli!??

Poca roba, no !?? Semplice! Tutti in fila dietro capitano Belletti, qualche cambio regolare (per la verità pochi!) ed è così che in breve tempo ci ritroveremo a percorrere prima la Val Termina, quindi salire a Sasso, poi il tratto di strada che ci porterà a Lagrimone. In sottofondo, solo il rumore delle ruote sull'asfalto, delle catene salire e scendere sui pignoni e qualche imprecazione per il ritmo elevato sino a quel momento tenuto! ("la Val Termina non è una salita, ma ti cuoce le gambe!", vero Enri!??). E intanto, uno ad uno, recuperavamo gli altri componenti il gruppo, con buona soddisfazione di Giuliano, sostenitore della tesi che vuole si possa partire anche un po' più tardi dell'orario fissato, perché "tanto .. con questi ritmi .. nel giro di un paio d'ore .. !".

Giungiamo così a Lagrimone da dove, dopo una breve sosta, via! pronti a ripartire in direzione Taviano, una salita di circa 5 chilometri con una pendenza costante dell'8%, che in alcuni tratti raggiunge anche la doppia cifra, col tratto più impegnativo dopo aver attraversato il paese (mi è sembrato di vedere un 16 – 18%).

"Guarda che la discesa è in senso opposto", la frase diretta a RobbiBell scappato – è proprio il caso di dirlo – sui primi tornanti, deciso a migliorare il tempo stabilito sulla salita in un precedente giro. Dietro, Salvatore, Robbibonni, Enrico e via via tutti il resto del gruppo.

Una menzione particolare la merita senza dubbio Marco, soltanto il giorno precedente impegnato insieme all'Eleonora, Alberto, Fabio e Celso, in quel della Reggio – Rapallo, pedalata commemorativa per ricordare lo sfortunato ciclista Wouter Weylandt e oggi rimasto col resto del gruppo per l'intero percorso. (in realtà Marco, per l'azione fatta lungo la fondovalle dell'Enza meriteresti una medaglia !! e non di legno !)

Giunti tutti in vetta, foto di gruppo (finalmente un'uscita accompagnata per intero da una bella giornata di sole), quindi ripartenza verso Vetto, in pratica una lunga discesa attraverso i paesi di Cereggio e Gottano, rotta sul finale da due strappi, uno in particolare, che portano in paese.

Quale fosse il contenuto della pasta che hai preso al bar, Marco, non lo vogliamo sapere! certo doveva trattarsi di una "bomba" visto l'effetto che ha fatto di lì a breve sulle tue gambe! (un po' meno sulle nostre !). Proprio così! Perché, nonostante le raccomandazioni del caso, volte a definire un rientro più tranquillo di quanto non si sia soliti fare, si può dire che si sia percorso la fondovalle dell'Enza senza risparmiarsi. L'accodarsi poi di un gruppetto di atleti della Caam, ha fatto il resto! E così, un po' a turno, ma soprattutto sotto l'azione del Capitano, di Sasà e di Marco (un tranquillo giro di "scarico" il tuo, dopo i 180 km del giorno precedente, vero !??), eccoci percorrere "a tutta" la fondovalle, col risultato d'arrivare a Montecavolo (ancora una volta! ma allora è proprio un vizio!) in poco meno di 45 minuti, con "la luce rossa accesa" ma orgogliosi d'aver fatto la parte dei leoni! "Restiamo qui, tanto vedrai che a breve questi ci mollano" .. Come no!?? "Dove c'è la Ciclistica Montecavolo c'è potenza", la risposta di Marco fatta subito a nostro motto!